

FRONTIERA DI PAGINE

magazine on line

www.polimniaprofessioni.com/rivista/

ANTROPOLOGIA

Culture mediterranee e dimensione

Donna

**alcune (personali) considerazioni
sul tema delicato tema della
violenza**

DI VINICIO SERINO

Prato, 17 ottobre 2014



Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, particolare, Siena, Palazzo Pubblico

Con questo intervento, ispirandomi anche a posizioni della antropologia funzionalista (cfr. i lavori di E. Leacock), cercherò di sfatare ovvero ridimensionare un mito: quello della “marginalità femminile” e quindi del presunto, ridotto o addirittura inesistente “potere” della donna nell’ambito delle passate culture mediterranee.

Paradossalmente, come d’altra parte avviene spesso nel corso della storia, la violenza esercitata ha, in qualche modo, funzionato da “levatrice” di “*aliquid novi*” che, nei caso specifici qui sotto riportati, anziché “schiacciare” il soggetto colpito ha prodotto l’effetto opposto. Dando luogo a quello che potrebbe essere definito modello culturale ad effetto inverso ... Storie di donne che la violenza non ha affatto annientato ma che, anzi, ha contribuito ad innalzare al rango di modelli ideali, forti, condivisi seppure alternativi, ispirativi di comportamenti altrui, spesso divenuti, nel tempo, dominanti.

La Grande Madre, la generante

“Nell’Europa del Neolitico e in Asia Minore ... nell’arco di tempo tra il 7000 ed il 3000 a. C.”, sostiene l’antropologa lituana M. Gimbutas, “la devozione religiosa si rivolgeva alla ruota della vita e alla sua ciclica rotazione ... il punto focale della religione comprendeva nascita, nutrimento, crescita, morte e rigenerazione, parallelamente alla coltivazione delle messi e all’allevamento degli animali. I popoli di questa era ritenevano imponderabili le forze naturali ... e adoravano molte dee, o forse una sola dea in molte forme. La dea manifestava le sue innumerevoli forme attraverso varie fasi cicliche che vigilavano sul buon andamento di ogni cosa ...” (Gimbutas, 2005). La donna, non l’uomo, era l’asse portante di questa società. Ma poi altri popoli, popoli guerrieri, imposero, secondo la Gimbutas, un nuovo ordine, quello della supremazia del maschio: non più, allora, maternità ma paternità; non più generazione, ma distruzione; non più amore ma violenza ...

Penelope, la fedele ed astuta tessitrice

Penelope rappresenta bene l’idea di donna del mondo omerico. “... la saggia Penelope”, “donna bellissima” tra i pretendenti, straziata dal canto di Femio, che intona la storia (penosa) del ritorno degli Achei da Troia ... Essa è il simbolo stesso della fedeltà coniugale. Ma nell’immaginario collettivo, per via della celebre tela, è diventata anche il simbolo della astuzia femminile, in grado di tener testa efficacemente ai maschi, opponendo la sua intelligenza costruttiva alla forza sciocca e brutale. “Allora di giorno la gran tela tesseva/ e la sfaceva la notte, con le fiaccole accanto ... “Così l’ha immortalata Omero nella sua Odissea.

Cornelia, l’educatrice

Haec ornamenta mea: questi sono i miei gioielli, è la frase attribuita alla matrona romana figlia di Publio Cornelio Scipione l’Africano, il vincitore di Annibale, sposa del Tribuno della plebe Tiberio Sempronio Gracco e madre dei due tribuni della plebe, grandi riformatori della Repubblica romana, Tiberio e Gaio Sempronio Gracco. Tacito seppe cogliere bene, nel suo “*Dialogus de oratoribus*”, la grandezza di questa donna che nel suo seno e nel suo grembo aveva educato quei due figli a grandi ideali, spingendoli coraggiosamente a riformare la società romana, anche al costo della propria vita.

II

Maria di Nazareth, *Virgo et Mater*

La Madonna dei cristiani, personaggio, come è noto, molto amato anche dalla cultura islamica – non ultimo per la pia tradizione che la vuole soggiornare, nella fase finale della sua vita terrena in Efeso, insieme con l’evangelista Giovanni – è, da due millenni, il simbolo mediterraneo della dolcezza dell’amore materno. Un amore che si coglie sempre, in ogni momento della sua esistenza, ma soprattutto nella struggente sofferenza subita durante la passione del figlio. *Mater dolorosa et lacrimosa, sed semper suavis et dulcissima ...* Senza essere irriverente Maria rappresenta una sorta di “*continuum*” ideale con le storie narrate dalle antiche mitologie mediterranee della Grande Madre generante di ogni forma di vita ...

Ipazia, la martire pagana

“Quando ti vedo mi prostro davanti a te e alle tue parole, vedendo la casa astrale della Vergine, infatti verso il cielo è rivolto ogni tuo atto Ipazia sacra, bellezza delle parole, astro incontaminato della sapiente cultura.”

Così canta, in uno dei suoi Epigrammi, il poeta Pallada di Alessandria (IV-V secolo d.C.) a proposito di Ipazia (da *Upatos*, il più elevato?), figlia del matematico alessandrino Teone, matematica ed astronoma lei stessa, nonché, capo della celebre Scuola Alessandrina, centro della ricerca medica e ascientifica, dal 393 dell’e.v. Perché, allora fu uccisa e fatta a pezzi da monaci Cristiani nel 415? Perché coltivava ancora il culto degli antichi dei? O perché, con la sua “tanta cultura”, rappresentava un (pericoloso) modello alternativo di donna?

Teodora, la politica

“... Non appena giunse all'adolescenza e fu matura, entrò nel novero delle attrici e divenne subito cortigiana, del tipo che gli antichi chiamavano ‘la truppa’. Non sapeva suonare flauto né arpa, né mai s'era provata nella danza; a chi capitava, ella poteva offrire solo la sua bellezza, prodigandosi con l'intero suo corpo.” In modo malevolo Procopio di Cesarea, storico della Corte Imperiale ed esponente della potente consorteria del Senato, illustra la giovinezza di Teodora (500- 548 e. v.) , destinata a diventare moglie e (ascoltata) consigliera dell’Imperatore Giustiniano ... Fu lei che contribuì, in maniera decisiva, con la sua determinazione e con le sue arti di grande mediatrice, a mantenere l’unità dell’Impero in un’epoca di formidabili tensioni religiose.

Fatima, la madre dei Califfi

Fātima bint Muhammad, Fātima al-Zahrā, (Fātima la Luminosa) (Mecca 605, Mecca 633) fu la quarta e ultima figlia di Maometto. Sposò Alī ibn Abī Tālib cugino del profeta e quarto califfo "ortodosso“, nonché primo imam per lo Sciismo. Fatima fu la sola, tra le figlie di Maometto, a generare una discendenza, con al-Hasan ibn Alī e al-Husayn ibn Alī.

In vita subì molti torti, come l’ affronto – mancato per l’intervento di Maometto – di un’altra moglie per suo marito Alī ibn Abī Tālib Alī. Dovette anche affrontare l’opposizione del califfo Abū Bakr, per altro amico di Maometto, contrario a che lei, la figlia del Profeta, che incamerasse alcuni dei beni acquisiti dal padre nella prima fase della espansione islamica.

III

Fatima, colei che allatta, che dà il nutrimento, rimane una sorta di icona esemplare della sofferenza e della rassegnazione, elevata, da questo punto di vista, ad esempio della straordinaria forza d'animo del giusto: una (tranquilla) forza al femminile ...

Sherazade, l'intrattenitrice

La vicenda dell'origine de "Le mille e una notte" è nota: ogni notte la bella Sherazade, andata sposa al re Shāhrīyār, lo intrattiene con una storia. In questo modo evita la morte perchè il sovrano, per vendicarsi del tradimento di una delle mogli, è uso uccidere sistematicamente le sue spose al termine della prima notte di nozze. Per mille e una notte Sherazade riuscirà nel suo intento, fino a quando il re, innamoratosi di lei, recederà dal suo insano proposito. Come in Penelope, sua ideale progenitrice, l'inventiva, la creatività, ma anche la pazienza, virtù molto comuni tra le donne, premiano. E salvano, la vita ...

Beatrice, la Fede secondo Dante

Della Beatrice dantesca non si sa praticamente nulla. Se davvero non è ancora possibile identificarla con certezza con la figlia del banchiere fiorentino Folco Portinari e la sposa bambina di Simone de' Bardi, a sua volta rampollo di una famiglia di grandi banchieri, è comunque fuori di ogni dubbio che seppe incidere, in maniera indelebile, sulla poesia e, soprattutto, sulla architettura filosofica di Dante. Dio è amore, ci dice appunto Dante, attraverso Beatrice: e per comprendere la natura di questo amore è necessario l'abbandono totale delle cose di questo mondo. Delle sue convenzioni, delle sue banalità, dei suoi pregiudizi, della sua vanagloria. Beatrice è la Fede, quella autentica, che innalza l'essere davvero libero alle vette del divino ... Dagli occhi della mia donna si move / Un lume si gentil, / che dove appare / Si veggion cose ch'uom non può ritrarre / Per loro altezza e per loro esser nuove ... dice di lei Dante ne *Le Rime*. Quel lume è, appunto, la fede, come sapeva l'iconologo Cesare Ripa che rappresenta la prima delle virtù teologali con una donna recante nella mano destra una candela accesa, posta alla sommità di un cuore.

Caterina, l'innamorata di Cristo

"In altro non sta la pena nostra, se non in volere quello che non si può avere. " "Nella amaritudine gusterai la dolcezza, e nella guerra la pace". Sono due tra le affermazioni più significative della santa senese, poi diventata dottore della Chiesa romana e Patrona d'Italia e d'Europa. Una innamorata di Cristo che avrebbe, pesantemente, inciso sul grande corso della Storia degli uomini, convincendo il Papa a ritornare a Roma, dopo il tempo di Avignone ... Ci riuscì con un "santo inganno" che servì a restituire il Pontefice alla sua domus naturale, la *Sedes Petri* romana.

Giovanna, la vergine guerriera

Vissuta in un periodo di immensi travagli – tra il 1412 ed il 1431 – indotta dalle voci di San Michele, di S. Caterina e di S. Margherita, Giovanna d'Arco, la Pulzella d'Orleans, si consacrò a Dio, facendo voto di castità. Quelle stesse voci le ingiunsero di correre in soccorso del delfino di Francia, Carlo, in guerra con gli inglesi ed i loro alleati borgognoni. In un clima di violenza, non sottostò alla violenza, ma impose alle sue truppe un modello di tipo monastico – forse ispirato a quello dei cavalieri Templari? – vietando ogni saccheggio e prevaricazione; imponendo la preghiera quotidiana e la confessione; obbligando a mantenere

IV

con la popolazione civile un rapporto di collaborazione e non di rapina, come era consuetudine negli eserciti del tempo. Secondo i suoi persecutori per avere salva la vita non avrebbe dovuto riprendere le armi; né portare i capelli corti, come gli uomini ; né indossare vesti maschili. Ma lei rifiutò: e le fiamme del rogo la avvolsero, dopo essere stata riconosciuta come eretica, ad appena diciannove anni.

Artemisia, l'emancipatrice

Chiudo queste mie riflessioni con il caso di Artemisia Gentileschi, figlia ed allieva di Orazio, pittore caravaggesco presso cui condusse il proprio apprendistato. Era l'unico modo per imparare ed esercitare l'arte, essendo impedito, all'epoca, alle donne di svolgere lavori fuori della propria sfera domestica e tali da assegnar loro un qualche ruolo sociale. Salvo quello della cortigiana e/o della prostituta ... Era stata troppo in anticipo sui tempi per poter presentarsi come un modello di riferimento per le donne della sua epoca: anche per questo – non solo per la sua avvenenza – fu stuprata dal pittore Agostino Tassi ... E forse si vendicò idealmente con il suo “Giuditta uccide Oloferne” dove il volto del generale nemico degli ebrei sembrerebbe riprodurre proprio quello del suo violentatore ...

Uno zodiaco al femminile

Ho giocato. Ma solo per raccogliere, da questo personale florilegio delle culture mediterranee, dodici fiori che simboleggiano altrettante peculiarità della condizione femminile. Ossia:

- **La maternità naturale**, propria della Grande Madre;
- **L'astuzia “positiva”**, propria della fedele Penelope;
- **La capacità educativa**, propria della romana Cornelia,
- **La disponibilità al sacrificio di sé**, propria di Maria, Vergine e Madre;
- **La libertà di affermare posizioni anche scomode e pericolose**, propria di Ipazia, la martire pagana;
- **L'intelligenza politica**, propria di Teodora imperatrice;
- **La forza d'animo**, propria di Fatima, diletta figlia del Profeta;
- **L'inventiva creativa**, propria di Sherazade, la giovane intrattenitrice;
- **L'abbandono di se**, proprio della Beatrice dantesca;
- **La forza persuasiva**, propria di Caterina, la mistica di Siena;
- **Il coraggio cavalleresco**, proprio di Giovanna, vergine guerriera;
- **La propensione emancipatrice**, propria di Artemisia, la dipintora.
- Uno zodiaco fatto di dodici, straordinarie gemme ...

... in fine

Che la bellezza irradi e compia i nostri lavori ... Bellezza è donna ...

BIBLIOGRAFIA

- D. Alighieri, *Rime*, Note di Gustavo Rodolfo Ceriello, Milano 1952;
La Bibbia di Gerusalemme, Bologna 2009;
- F. Cardini, *Giovanna d'Arco*, Milano 1999;
- R. Contini e G. Papi (a cura di), *Artemisia*, Roma, 1991;
- F. Gabriel (a cura di), *Le mille e una notte*, Torino 1964;
- M. Gimbutas, *Le dee viventi*, Milano 2005;
- E. Leacock, *Women's Status in Egalitarian Society: Implications for Social Evolution*, in *Current Anthropology*, vol. 33, no. 1, supp. *Inquiry and Debate in the Human Sciences: Contributions from Current Anthropology, 1960–1990* (Feb., 1992 (ISSN 00113204 & E-ISSN 15375382)), p. 225 ff. (essay originally appeared in *Current Anthropology*, vol. 19, no. 2 (Jun., 1978),
- P. Misciattelli, *Lettere di S. Caterina da Siena*, Firenze 1939;
- Omero, *Odissea*, nella versione di Rosa Calzecchi Onesti, Torino 1963;
- F. M. Pontani (a cura di), *Antologia Palatina*, Libro IX, Torino 1979;
- Procopio di Cesarea, *Storie Segrete*, a cura di F. Conca e P. Cesaretti, Milano 1996;
- C. Ripa, *Iconologia*, a cura di Piero Buscaroli, Milano 1992;
- Muhammad ibn Jarīr al-Tabarī, *History of the Prophets and Kings, V.2*, Albany, NY, 1987-1996;
- P. Cornelio Tacito, *Dialogus de oratoribus*, Napoli 2009.

© articolo stampato da Polo Psicodinamiche S.r.l. P. IVA 05226740487
 Tutti i diritti sono riservati. Editing MusaMuta®
 www.polopsicodinamiche.com www.polimniaprofessioni.com